

PESARO: nell'assemblea pubblica svoltasi al teatro Sperimentale

Riaffermata la volontà del PCI di evitare la totale paralisi alla Provincia

Unica alternativa al commissariato è la creazione di una maggioranza di sinistra - Il significato del voto delle recenti "amministrative" e la positiva posizione assunta dal PSI-PSDI pesarese

Negli enti locali Gli anni perduti col centrosinistra

Se sul piano nazionale il centro sinistra ha mostrato tutta la sua incapacità di efficienza a governare secondo le esigenze del Paese, sul piano regionale queste caratteristiche si sono rievocate con forza.

Novembre 1964: i partiti della coalizione (DC-PSI-PSD) iniziano a discutere attorno alla elaborazione di "accordi globali". Nella provincia di Macerata «l'accordo globale» avrebbe dovuto portare il centro sinistra in almeno tutti i Comuni sopra i 5.000 abitanti. Le contraddizioni si rivelano immediatamente e si approfondiscono in crisi. Dicembre 1966: il centro sinistra e il suo «accordo» sono in frantumi. In molti Comuni con popolazione oltre i 5.000, la DC, avendo la forza per comandare da sola, ha fatto a meno del centro sinistra. Negli altri Comuni dove la formula di governo è stata imposta esiste il «caos» più assoluto.

I casi di Civitanova Marche e S. Severino costituiscono i segni più clamorosi del fallimento della politica di centro sinistra e il distacco che esso ha con le popolazioni. A Civitanova Marche la giunta non è stata mai in piedi. Ad ogni riunione del consiglio comunale si è sempre discusso per risolvere i problemi, per ben tre volte è stata cambiata la giunta. A S. Severino, più o meno, è successa la stessa cosa.

Intanto le popolazioni aspettano che i problemi, sempre più urgenti, vengano risolti. Si tratta di crisi paralizzanti che tendono ad allargare la funzione intimamente democratica dei Comuni. Ma le «perle» del centro sinistra si estendono ad altri Comuni della Regione: Arcevia, S. Benedetto del Tronto, Porto S. Giorgio, per non parlare dell'Amministrazione provinciale di Pesaro.

Dal nostro corrispondente PESARO, 5.

La volontà di evitare la totale paralisi dell'Amministrazione provinciale, svoltasi iniziata con le ben note dimissioni della giunta minoritaria di centro sinistra e che potrebbe continuare con una gestione commissariale dell'Ente, è stata ribadita nuovamente dal Partito comunista in una assemblea pubblica svoltasi sabato sera alla presenza di numerosi cittadini al teatro Sperimentale.

Dopo che il compagno Alfio Milli, segretario del comitato cittadino aveva ricordato come si era giunti alle dimissioni, ha preso la parola il compagno Mario Fabretti, membro della Segreteria della Federazione provinciale. Egli ha rilevato che, ancora una volta ci troviamo di fronte ad una nuova prova del grado di logoramento cui è giunta la politica di centro sinistra: politica che ha determinato in tutto il paese la paralisi di centinaia di centinaia di amministrazioni locali e che, fallita sul piano della volontà riformistica, ogni giorno dimostra la sua vera natura come scelta di potere e di regime a cui è ricorso la DC per continuare a dominare le sorti del nostro paese. Di giorno in giorno le amministrazioni di centro sinistra, imposte dalla volontà politica della DC, si scontrano con la realtà del paese e sempre di più viene messa in luce la naturale tendenza conservatrice del gruppo dirigente della DC. Di giorno in giorno la amministrazione di centro sinistra, imposta dalla volontà politica della DC, si scontrano con la realtà del paese e sempre di più viene messa in luce la naturale tendenza conservatrice del gruppo dirigente della DC.

Questo disegno — ha proseguito Fabretti — lo si trova operante nella provincia di Pesaro

Approvato il progetto per il nuovo ospedale di Ascoli Piceno

Il Consiglio di amministrazione della Asse per Ascoli Piceno ha approvato un progetto che prevede la costruzione del nuovo ospedale civile di Ascoli Piceno, per una spesa di 750 milioni di lire.

Delegazione economica jugoslava a Pesaro

Avrà conversazioni con gli operatori economici marchigiani

PESARO, 5. Ricevuta dal sindaco è giunta nella nostra città una delegazione economica jugoslava con a capo il dottor Janes Neslog, vice presidente della Camera di commercio nazionale slovena; lo accompagna il signor Imerlan, segretario del comitato per la collaborazione economica tra i due paesi. Il dottor Ester Pavlic, consigliere per la cooperazione internazionale, sempre presso la Camera di commercio slovena.

Della delegazione fa parte, inoltre il signor Cehan Brancko, direttore dell'Ente nazionale per il turismo «Kopaonik» di Livorno. Scopo della delegazione è quello di svolgere una serie di incontri con operatori di vari settori economici della nostra città e dei centri vicini.

Nella serata di ieri è stato predisposto, in accordo col sindaco, un programma di massima che prevede, oltre ai predetti incontri che avranno luogo presso la civica residenza, altre conversazioni presso la Camera di Commercio e con gli altri enti e operatori del settore turistico.

alorché, in seguito alle elezioni del 1965, il corpo elettorale, sconfiggendo il centro sinistra, espresse con la massima chiarezza una sola maggioranza possibile e cioè una maggioranza di sinistra, alla quale si sono ostinatamente opposte le forze del centro sinistra. Le dimissioni della giunta minoritaria sono una conseguenza del rifiuto opposto dalla DC di accettare la volontà dell'elettorato, dando vita ad una giunta che il PCI, all'atto della costituzione, definì giustamente «nata morta».

Dopo aver sottolineato la coerente posizione assunta dal gruppo consiliare comunista nelle ultime sedute del consiglio provinciale, il compagno Fabretti ha concluso analizzando i risultati della recente consultazione elettorale. «I risultati delle recenti elezioni dimostrano le velleità di certi propositi di egemonizzare le forze di sinistra perseguendo una politica di rottura a sinistra da parte del PSI-PSD. La alternativa alla DC non può venire su basi di supina acquiescenza della sua linea politica. Alla sua prima impegnativa prova il PSI ha subito una significativa flessione sia per la opposizione e il rifiuto alla socialdemocrazia delle classi lavoratrici, sia per la pericolosa rottura a sinistra degli Enti locali adottata dal PSI-PSD».

Il compagno Giuseppe Mari, capogruppo comunista al Consiglio provinciale, dopo aver affermato che l'atteggiamento assunto dal PSI-PSD nelle ultime sedute del Consiglio provinciale, ha riassunto l'atteggiamento del tutto assente nella coalizione di centro sinistra.

La nostra azione — ha detto il compagno Mari — è stata principalmente una lotta con una formula politica che per la eterogeneità delle forze politiche che comprendeva non aveva la forza, la volontà politica per risolvere i grandi problemi della nostra provincia: la programmazione economica, l'assetto dell'agricoltura, tanto per citarne alcuni. Noi abbiamo voluto dimostrare che le deficienze dell'Ente risaltano a questa formula politica, e che nessun problema può essere risolto se non c'è una volontà politica decisa a farlo. Volontà politica del tutto assente nella coalizione di centro sinistra.

Alberto Ridolfi

Iniziative parlamentari e di enti locali per l'adeguamento del Piano Pieraccini alle esigenze di difesa delle città e delle coste marchigiane dalle calamità naturali



Le richieste al governo del senatore Fabretti

ANCONA, 5. Il parlamentare comunista Eolo Fabretti si è reso interprete al Senato della Repubblica di un allarmato ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Ancona sull'esigenza di una sollecita sistemazione idrogeologica del territorio di Ancona nonché del sistema di fognature della città.

Infatti il compagno Fabretti ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dei Lavori Pubblici:

«Considerati i gravissimi danni alle case, alle attività economiche, alle perdite di parecchie vite umane provocate dall'alluvione che nell'autunno del 1959 si è abbattuta sulla città di Ancona e nel suo litorale, e poiché a 7 anni di distanza dal triste evento, nonostante il continuo interessamento del Comune, non si è ancora provveduto adeguatamente alla sistemazione idrogeologica del suo territorio, né completate le opere iniziate e progettate tendenti ad evitare il ripetersi di tale calamità, lo scrivente chiede di conoscere con urgenza:

1) come e quando il ministero intende procedere al finanziamento per il completamento del grande collettore a mare, già iniziato e con completato a causa di mancanza di mezzi finanziari;

2) quale impegno prioritario assuma il ministero in relazione alla urgente sistemazione idrogeologica del territorio e dei corsi d'acqua del Comune di Ancona nel quadro della programmazione quinquennale».

600 milioni inutili contro le mareggiate

ANCONA, 5. Secondo il Genio Civile delle Opere Marittime di Ancona con la spesa di un miliardo di lire sarebbe possibile — realizzando le opere di difesa strettamente indispensabili — sistemare il litorale marchigiano in modo definitivo ed evitare che nel futuro si verificassero danni di dimensioni pari a quelli provocati dall'ultima, violenta mareggiata.

In base al decreto 18 novembre 1966, n. 976 sono stati stanziati complessivamente 28 miliardi per riparare i danni delle mareggiate in ordine ai porti e ai habitati costieri. Di questa cifra 600 milioni sono toccati alle Marche.

Come si vede, già siamo di parecchio al di sotto di quanto indicato dal Genio Civile di Ancona per opere di difesa «strettamente indispensabili».

Il divario è stati marcato anche dalla Amministrazione Provinciale di centro sinistra di Ancona pur notissima per le sue «effusioni» con la compagnia di prima linea.

In una memoria (redatta dalla giunta provinciale con i sindacati di Ancona e Pesaro) si riserva che «le somme stanziati servano soltanto a riparare i danni delle opere di difesa esistenti. Con tali cifre e con i limiti posti dal ministero non si può fare di più. Ma nell'ipotesi di una nuova mareggiata tutto tomberebbe come prima. Occorre, cioè, che si provveda ad una definitiva soluzione del problema».

In altri termini si spenderanno centinaia di milioni per opere che rischierano di venire in parte dimenticate dalle mareggiate.

Nella stessa nota altresì si rileva: «È probabile che i recenti disastri alluvionali che hanno colpito molte regioni italiane abbiano fatto passare in seconda linea, in questa fase contingente, i problemi delle coste. Un piano destinato ad opere nel corso di un quinquennio non deve però assolutamente dimenticare che l'Italia è una penisola quasi per intero circondata dal mare. Ciò significa che la difesa delle coste, perlomeno deve essere considerata come problema delle stesse proporzioni di quello della difesa dei fiumi».

Consapevolmente nella memoria inviata ai tre ministeri si chiede che il piano di sviluppo economico deve essere integrato e adeguato a queste necessità».

MARCHE - sport

Chi fermerà i bianco-rossi?

Ora non esistono più dubbi: la Maceratese squadra veramente forte e meritate di vincere la posizione che occupa che di pensare con concretezza al bilancio della serie superiore. E la maniera con cui, quest'anno, Gianmarino ha battuto il Forte Cesena pone un interessante interrogativo: chi riuscirà a fermare la marcia dei bianco-rossi? Le più quotato per questo exploit potrebbe essere l'Anconitana (domenica prossima al Dorico), lo Spesio, il Prato e il Cesena. Senza togliere nulla alle «minori» che devono ancora imbattersi con la solida Cesenina. Tuttavia oggi come oggi non vediamo chi possa contrastare efficacemente il passo della capolista. Inoltre scalfiranno dalla prima poltrona, anche con una eventuale battuta d'arresto, non sarà cosa facile: 4 punti dalla seconda (Cesena) e 5 dal quarto delle terze (Anconita, Pe-

I funerali del compagno Umberto Calvaresi

ASCOLI PICENO, 5. Hanno avuto luogo nel pomeriggio di oggi i funerali del compagno Umberto Calvaresi, deceduto a seguito di lunga malattia. Alla famiglia dell'estinto, e al fratello on. Marino Calvaresi, rimangono le più fraterne condoglianze del nostro giornale e della Federazione comunista pesarese.

Si è concluso con successo il convegno promosso dal Comune democratico

Nuova avanzata unità per lo sviluppo della «Terni»

Due punti fondamentali di accordo: strumento essenziale per l'industrializzazione in Umbria sono le Partecipazioni statali la cui politica deve essere il frutto di un incontro tra Enti locali, lavoratori, Ente di Stato e governo

Dal nostro corrispondente TERNI, 5.

Il convegno sulla «nuova funzione delle aziende di Stato nella economia di Terni e dell'Umbria» promosso dalla amministrazione comunale ha riscosso un vero successo. Basterebbe ricordare la presenza dei parlamentari Guidi, Maschiella, Secci, Cocca, Antonini, Rudi, Micheli, Anderlini, di Consiglio Comunale e provinciale, dei sindaci di molti comuni dell'Umbria, di tutti i dirigenti della «Terni» da Siliano ed Osti sino ai dirigenti della fabbrica ed ai tecnici, dal Presidente del Comitato della Programmazione, alle Commissioni Interni, ai sindacati della CGIL, CISL, UIL, dai dirigenti dei partiti PCI, PSDI, DC, PRI, PSDUP, ai dirigenti di enti economici e finanziari. Una presenza che testimoniava non solo l'interesse suscitato dalla iniziativa, ma anche l'importanza che al tempo la giustificata attenzione per il futuro della «Terni» e per l'occupazione operaia.

Il convegno, dopo sette ore di approfondito dibattito, attraverso le interviste non solo a importanti conclusioni unitarie attorno al documento ed alle proposte presentate dal Consiglio comunale ed illustrate dall'assessore G. Capovoglia, ma a queste discussioni unitarie, tratte dal termine del dibattito dall'ing. Corradi, che si è trovato una nuova ed avanzata via di lotta unitaria tra le forze democratiche dell'Umbria: da queste conclusioni, per la loro attuazione, deve partire tutto il movimento operaio e democratico dell'Umbria per promuovere una nuova corso economico, per la rinascita della regione.

I due punti fondamentali di unità, interdependenti tra loro sono: lo strumento essenziale e decisivo della promozione dello sviluppo industriale, economico e sociale a Terni e nella regione è la politica della partecipazione statale; per realizzare una nuova politica delle Partecipazioni Statali è necessario un costante e frequente incontro tra l'Ente locale, i sindacati, i partiti, i lavoratori, i dirigenti della stessa industria di Stato, dalla «Terni» al Ministero, ed al contenuto nelle fabbriche è necessario un controllo unitario sulle scelte produttive che abbiano incidenza per i livelli di occupazione per i destini della economia di una città e di una regione. Lo stesso presidente Siliano non ha rifiutato questo discorso che è stato sottolineato dal sindaco Osti, dai comunisti Peggio e Guidi, dai socialisti ESIDUP, dal rappresentante della C. L. dell'Acciaieria Proietti, dai dc Micheli, Rudi e Bruno.

Nel tratto a sud di Perugia

Subirà un rinvio il completamento della Superstrada E-7?

L'Umbria pagherà duramente le conseguenze delle recenti tragiche calamità naturali? La nostra regione sarà ancora una volta la prima sacrificata?

Questi sono gli interrogativi che oggi si pongono l'opinione pubblica, la stampa, gli amministratori locali eccetera, dopo che sono stati resi noti i testi di una interpellazione al ministro dei Lavori Pubblici da parte del compagno onorevole Ludovico Maschiella e la risposta dell'onorevole Mancini a proposito dei lavori di sistemazione e completamento della superstrada «Europa 7».

Il ministro in questione ha infatti affermato, a proposito del completamento dell'opera a sud di Perugia, che per detti lavori «si provvederà non appena le disponibilità finanziarie lo permetteranno».

Cosa significa ciò? È a tutti noto che il governo sta operando un vero e proprio rastrellamento finanziario per riparare i danni delle recenti alluvioni e si teme che proprio a causa di questo atteggiamento operanti, quale appunto il completamento della «E. 7», debbano subire ulteriori ritardi.

Questo non ingiustificato timore viene ad essere oggi suffragato dalla genericità della risposta fornita dal ministro al compagno Maschiella. Siamo d'accordo che il governo debba operare tempestivamente per porre riparo ai disagi delle popolazioni e riportare la normalità nelle località colpite dall'alluvione, non vorremmo però

che si trovi ancora una volta la strada per far pagare le conseguenze di una incuria governativa a chi non ne è responsabile.

La Corte di Cassazione (quarta sezione penale) ha respinto il ricorso dei due impresari edili ternani condannati dalla Corte di Appello di Perugia a quattro mesi di reclusione per aver corso alla morte sul lavoro dell'operaio edile Orfeo Marchini.

Si tratta di Giulio Pierini e Dario Rattini. I due impresari furono rinvolti a giudizio per aver omesso di far usare all'operaio, addetto alla costruzione di un edificio, la cintura di sicurezza nella impalcatura, per non aver appreso il parapetto e le tavole fermapiè.

Nonostante queste accuse sulla responsabilità dell'impresario il Tribunale di Perugia ha respinto il ricorso del proprio dipendente che trovò la morte dopo essere caduto nel vuoto. Il Tribunale assolse i due impresari.

Il PM, prof. Colacci, fece appello alla sentenza. La Corte di Appello accolse il ricorso del PM riformando la sentenza di primo grado ed emise la sentenza di quattro mesi di reclusione con la condizionale. I due impresari hanno fatto ricorso in Cassazione ma questa non li ha accettato.



PERUGIA: ultimatum dei creditori

LA SAVIP SOTTO LA MINACCIA DI FALLIMENTO

Una delegazione di lavoratori dal prefetto - La situazione degli ex dipendenti delle Manifatture Grifo

Nel tratto a sud di Perugia

Subirà un rinvio il completamento della Superstrada E-7?

Confermata la sentenza a carico di due impresari

I funerali del compagno Umberto Calvaresi

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 5.

Una delegazione di dipendenti della SAVIP (lo stabilimento perugino di valigieri) accompagnata da rappresentanti sindacali si è recata questa mattina dal prefetto per esporre al rappresentante governativo la situazione nella quale ancora una volta si sono venuti a trovare i lavoratori, e questa volta alla vigilia delle festività di fine d'anno. A quanto pare la questione SAVIP si è rivelata ultimamente deteriorando con la rottura delle trattative in corso fra gli attuali proprietari e un gruppo di creditori, di cui il prefetto si è ultimamente riservato a rilevare lo stabilimento e a dargli nuovo impulso. La rottura di tali trattative, dovuta al mancato accordo per una definitiva irrisoria rispetto al complesso dell'operazione, ha contribuito a irrigidire la posizione di creditori che, vista la mancanza di fondi per la ripresa della produzione e il pagamento delle molte salari relativi al mese di dicembre, hanno posto un preciso ultimatum ai proprietari: o si provvede al completamento del capitale sociale (per circa 27 milioni) entro il 10 corrente per far fronte a tale immediata esigenza, oppure verrà richiesto il fallimento e ciò significa quasi sicuramente la completa cessazione di ogni attività.

La delegazione operaia di cui sopra, ha richiesto quindi l'intervento del prefetto per facilitare una soluzione positiva e ha fatto presente che le manovre si riservano di adottare l'azione sindacale necessaria per la produzione e il pagamento delle molte salari relativi al mese di dicembre, hanno posto un preciso ultimatum ai proprietari: o si provvede al completamento del capitale sociale (per circa 27 milioni) entro il 10 corrente per far fronte a tale immediata esigenza, oppure verrà richiesto il fallimento e ciò significa quasi sicuramente la completa cessazione di ogni attività.

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 5.

La delegazione di dipendenti della SAVIP (lo stabilimento perugino di valigieri) accompagnata da rappresentanti sindacali si è recata questa mattina dal prefetto per esporre al rappresentante governativo la situazione nella quale ancora una volta si sono venuti a trovare i lavoratori, e questa volta alla vigilia delle festività di fine d'anno. A quanto pare la questione SAVIP si è rivelata ultimamente deteriorando con la rottura delle trattative in corso fra gli attuali proprietari e un gruppo di creditori, di cui il prefetto si è ultimamente riservato a rilevare lo stabilimento e a dargli nuovo impulso. La rottura di tali trattative, dovuta al mancato accordo per una definitiva irrisoria rispetto al complesso dell'operazione, ha contribuito a irrigidire la posizione di creditori che, vista la mancanza di fondi per la ripresa della produzione e il pagamento delle molte salari relativi al mese di dicembre, hanno posto un preciso ultimatum ai proprietari: o si provvede al completamento del capitale sociale (per circa 27 milioni) entro il 10 corrente per far fronte a tale immediata esigenza, oppure verrà richiesto il fallimento e ciò significa quasi sicuramente la completa cessazione di ogni attività.

La delegazione operaia di cui sopra, ha richiesto quindi l'intervento del prefetto per facilitare una soluzione positiva e ha fatto presente che le manovre si riservano di adottare l'azione sindacale necessaria per la produzione e il pagamento delle molte salari relativi al mese di dicembre, hanno posto un preciso ultimatum ai proprietari: o si provvede al completamento del capitale sociale (per circa 27 milioni) entro il 10 corrente per far fronte a tale immediata esigenza, oppure verrà richiesto il fallimento e ciò significa quasi sicuramente la completa cessazione di ogni attività.

Confermata la sentenza a carico di due impresari

I funerali del compagno Umberto Calvaresi

TERNI, 5. La Corte di Cassazione (quarta sezione penale) ha respinto il ricorso dei due impresari edili ternani condannati dalla Corte di Appello di Perugia a quattro mesi di reclusione per aver corso alla morte sul lavoro dell'operaio edile Orfeo Marchini.

Si tratta di Giulio Pierini e Dario Rattini. I due impresari furono rinvolti a giudizio per aver omesso di far usare all'operaio, addetto alla costruzione di un edificio, la cintura di sicurezza nella impalcatura, per non aver appreso il parapetto e le tavole fermapiè.

Nonostante queste accuse sulla responsabilità dell'impresario il Tribunale di Perugia ha respinto il ricorso del proprio dipendente che trovò la morte dopo essere caduto nel vuoto. Il Tribunale assolse i due impresari.

Il PM, prof. Colacci, fece appello alla sentenza. La Corte di Appello accolse il ricorso del PM riformando la sentenza di primo grado ed emise la sentenza di quattro mesi di reclusione con la condizionale. I due impresari hanno fatto ricorso in Cassazione ma questa non li ha accettato.